

PIETRO A MILANO



Monsignor Pierangelo Sequeri è docente di Teologia fondamentale, vicepresidente della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e dottore muscologo della Biblioteca Ambrosiana di Milano

Benedetto XVI e la matrice narrativa della rivelazione

DI PIERANGELO SEQUERI

«Fin dall'inizio del ministero come Successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo» (Porta fidei, 2). Il Papa che arriva ora, in visita a Milano, va sempre più concentrando, sull'essenza della fede, l'impegno specifico del suo ministero petrino. Non si contenta di confermarla. Sollecita appassionatamente ad affermarla - con ogni «dolcezza e rispetto» e con «verità coscienza» (1Pt 3, 15-16) - come il principio generatore e rigeneratore di ogni ethos ecclesiale. Nel singolo, come nei

molti: «Io credo», «noi crediamo». La qualità personale della fede dà energia alla comunione cattolica, la sua verità condivisa di sostanza all'affezione del singolo. Benedetto XVI si è esemplarmente applicato, con impegno di risonanza mondiale, nel riportare in onore la grande matrice narrativa della rivelazione cristiana, imperniata sull'evento di Gesù di Nazaret (Gesù di Nazaret, I e II). Il pilastro essenziale della fede cristiana - la Pietra d'angolo, sulla quale la costruzione regge a ogni tempesta - si lascia intendere anzitutto nella forma di un credo storico-teologico, che plasma la tradizione degli Apostoli. E di lì, sostiene le generazioni a venire. Nello stesso tempo, il Papa fa coincidere l'inizio del prossimo Anno della fede, volutamente, con

l'anniversario del Catechismo della Chiesa cattolica (11 ottobre 1992), promulgato da Giovanni Paolo II «allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede» (Porta fidei, 4). Esso è come il precipitato dottrinale della più comune tradizione della fede, nella quale si è concentrato il magistero autentico della sua verità, tramandata di generazione in generazione. Deve essere interpretato e comunicato come l'autorevole guida dello stesso *sensus fidei* che l'ha ispirato. L'evento della rivelazione, il tesoro della tradizione, dunque. Ed ora, con grande forza, ecco rilanciata anche la virtù teologale del nostro amorevole assenso. Ossia il dono spirituale e il grembo umano dell'atto e dell'attaccamento che abbracciano la verità di Dio. I tre

vivono e risplendono insieme, oppure sono mortificati insieme. Nel linguaggio della dottrina, si parla della *fides qua* (il tema e i contenuti della fede rivela, ossia la verità ricevuta e creduta mediante la tradizione ecclesiale) e della *fides quae* (l'atto e l'attaccamento con cui l'uomo aderisce alla rivelazione, accogliendola come verità di Dio). Figure opportunamente distinte, ma in alcun modo disgiunte. Nella odierna congiuntura, ecclesiale ed epocale, proprio una cospicua tendenza alla loro separazione pone seri problemi. Nella separazione, l'atto della fede si fa sentimentale e acquoso, i contenuti della fede astratti e verbosi. La tradizione della fede porta alla parola la verità delle azioni e delle intenzioni di Dio

che orecchie umane hanno udito e occhi umani hanno visto, ma uomini hanno toccato (cfr. 1Gv 1, 1-2). La Parola di Dio dice «cose di Dio» che accadono nella «vita di tutti»: la fede non è un pretesto per muovere umane passioni intorno al niente che si trascende. Come se la fede fosse, essenzialmente, un eccitante esperimento dell'umana chiarificazione di sé, invece che l'obbediente meraviglia a una corporosa rivelazione di Dio. Dove non ci sono verità della fede, non c'è neppure speranza per l'amore. Per quanto spirituale possa sembrare il sentimento del sacro. Non a caso, Benedetto XVI si è applicato con speciale impegno su questo nesso di verità e amore. Non senza qualche mossa a sorpresa, come vedremo.



In programma per il 2 giugno un lungo pomeriggio di canti, racconti e preghiera

che culminerà la sera con l'incontro del Papa che risponderà alle domande delle famiglie del mondo

Serata con il Pontefice: festa e testimonianze

DI FRANCESCA CASSANI

L'appuntamento è per sabato 2 giugno nell'area del Parco Nord-Aeroporto di Bresso. Alle 15.30 avrà inizio la "Festa delle testimonianze": un pomeriggio di musica, canti, racconti e preghiere che culminerà con l'arrivo sul grande palco di Benedetto XVI. È uno dei momenti più importanti del VII Incontro mondiale delle famiglie che si apre il 30 maggio con il Congresso teologico pastorale in programma al Mico, il centro congressi di FieraMilanocity. Dopo tre giorni di incontri e riflessioni dalle quali emergeranno le linee guida che la Chiesa seguirà nei prossimi anni sul tema della famiglia, sabato sarà il tempo per la festa. Una formula tutta nuova rispetto a ciò a cui si è stati abituati sino ad oggi con gli altri incontri mondiali. Se in occasione delle Giornate mondiali della gioventù la Messa celebrata dal Papa è preceduta da una serata di veglia e di preghiera, l'Incontro mondiale delle famiglie spargia le carte. La celebrazione sarà preceduta da una vera e propria giornata di festa che avrà Benedetto XVI quale ospite d'onore. Il Papa arriverà a Bresso alle 20.30 e si intratterà con i giovani e le famiglie per un'ora rispondendo alle domande delle famiglie provenienti dai diversi continenti. L'evento si snoderà attraverso brevi letture di attori italiani e noti volti televisivi, le note di un'orchestra "pop" composta da oltre 300 elementi, le voci del Grande Coro Hope, 75 giovani provenienti da tutta Italia, e le esibizioni di importanti artisti nazionali ed internazionali. Non mancheranno, inoltre, momenti di preghiera e riflessione guidati dal Santo Padre. La serata verrà trasmessa in diretta televisiva sulla Rai che distribuirà il segnale, insieme al Centro Televisivo Vaticano, in tutto il mondo. Il pomeriggio delle testimonianze verrà invece trasmesso, dalle 16.30 alle 18, da Tv2000. La festa si aprirà



Benedetto XVI con il Grande Coro Hope composto da 75 giovani provenienti da tutta Italia che si esibirà al Family 2012

con l'esibizione dei vincitori del concorso "Giovani talenti per il Papa", promosso dalla Fondazione Milano Famiglie 2012 e rivolto a musicisti e gruppi musicali della Lombardia composti da ragazzi tra i 18 e i 32 anni. Sul palco oltre 100 giovani divisi in 9 gruppi che si esibiranno, carichi di emozione, davanti a decine di migliaia di persone. I ragazzi sono stati selezionati da una Commissione coordinata da Gatto Panceri, cantante e autore e interprete, tra le altre di canzoni quali *Mia, L'amore va oltre, Madre Mia, e Vivo per Lei* scritta per Andrea Bocelli. Da Milano sul palco di Bresso salirà Emanuele Bazzotti, seguito dai Brixer di

Sul palco allestito a Bresso oltre cento giovani talenti si esibiranno in pubblico

Bresso, il Duo e i pomm, gli Eden Garden e il coro Elikia. Da Cenate Sopra arrivano i Quinta Voce, mentre è di Busto Arsizio il coro di immigrati africani Sabutu Wa Afrika. Sempre da Milano anche Martu e il coro femminile Jubiland gospel girls. La giornata proseguirà con il Grande Coro Hope che proporrà brani di Christian Music; non mancherà, tra gli altri, Emmanuel e con cantanti internazionali di Christian Music. Si parte con Filito, della Guinea Bissau, da anni impegnato nell'opera di riconciliazione sociale della sua terra. Dopo Filito sarà la volta di Josh Balesley, rocker statunitense della rete Spirit and Song, presieduta dall'Arcivescovo di Portland. E ancora, per la prima

volta in Italia lo spagnolo Jesús Cabello seguito dai rappers francesi Sentinel Crew, passati da una vita fatta di violenza a disordine a una vita rinnovata dall'incontro con Cristo. I ragazzi portano alla "Festa delle testimonianze" i ritmi e le rime delle banlieues parigine. Chiude la sessione di Christian Music Lois Kirby, cantante Gospel britannica che si esibirà durante la serata anche davanti al Santo Padre. Durante il pomeriggio troveranno spazio anche a testimonianze di famiglie italiane e del mondo. La serata verrà condotta da Gigi Cotichella, già presentatore degli animatori degli oratori estivi e del Natale degli sportivi, Enrico Selleri, giovane conduttore di Tv2000 e Andrea Carretti, storico conduttore dei grandi raduni ecclesiali.



Il 1° giugno in Duomo adorazione eucaristica

DI PAOLO RAPPELLINO

In adorazione e preghiera davanti all'Eucarestia. Per ribadire la centralità di Gesù nella vita della Chiesa e per questo Incontro mondiale delle famiglie. L'adorazione eucaristica in Duomo di venerdì 1° giugno è una delle principali celebrazioni in programma durante i giorni di Family 2012. Presieduta dal cardinale Angelo Scola, si svolgerà dalle 21 in cattedrale e in contemporanea in alcune significative chiese e santuari delle zone pastorali. Alla veglia in Duomo sono invitati in particolare i fedeli che vivono in città e i pellegrini alloggiati a Milano e dintorni, mentre alle preghiere nelle zone pastorali potranno affere le persone delle altre sedi zone della Diocesi (le sedi saranno rese note a breve). La traccia per l'adorazione in Duomo sarà identica a quella delle altre chiese coinvolte e sarà fornita dal Servizio diocesano per la pastorale liturgica della Diocesi. Il tema guida dell'adorazione eucaristica è quello generale dell'Incontro mondiale: «La famiglia: il lavoro e la

festa». «Sarà una celebrazione molto semplice», spiega il monsignor Claudio Magnoli, responsabile del Servizio per la pastorale liturgica della diocesi di Milano e curatore della traccia di celebrazione. Dopo il momento iniziale dell'esposizione dell'Eucarestia seguiranno tre «quadri» ispirati alle catechesi preparatorie dell'Incontro mondiale. Il primo dal titolo «Il segreto di Nazareth» (prima catechesi), il secondo dal titolo «Il lavoro risorsa per la famiglia» (sesta catechesi) e il terzo dal titolo «La festa tempo per il Signore» (nona catechesi). L'accesso al Duomo sarà libero, fino ad esaurimento dei posti. La cattedrale di Milano sarà protagonista dell'intero pomeriggio di venerdì. Subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Linate il Santo Padre rivolgerà infatti un saluto ai milanesi radunati in piazza Duomo alle 17.30. Alle 19.30 al Teatro alla Scala sarà offerto un concerto come benvenuto a Benedetto XVI. Infine il Duomo sarà il cuore della preghiera mondiale per le famiglie con l'adorazione eucaristica.

Alla veglia sono invitati i fedeli che vivono in città e i pellegrini alloggiati a Milano e dintorni

RIFFLESSIONI SULLA FAMIGLIA



Monsignor Giuseppe Angelini è docente di Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. È parroco di San Simpliciano a Milano

Educazione, autorità e cultura: la Chiesa aiuti i genitori

DI GIUSEPPE ANGELINI

Ingredienti assolutamente necessari perché si produca la crescita e l'educazione, è l'autorità. Essa, quando al suo primo insorgere, è un corredo del tutto naturale nel rapporto dei genitori con i figli: non c'è madre né padre che agli occhi del figlio bambino non appaia autorevole. A ogni genitore e non appena dal figlio il credo del sapere e del potere necessari perché il suo cammino sia possibile. Sia addirittura facile. Con piena persuasione il figlio si affida alle istruzioni e alle raccomandazioni dei genitori per trovare la via della vita. Viene da chiedersi se questo credito sia sempre giustificato. Se esso non sia da considerare come un pericolo. Se lo chiedono per primi i genitori stessi, lusingati dal credito loro concesso

dai figli, ma anche spaventati. Lo spavento viene a galla soprattutto nel momento in cui i figli propongono interrogativi cosmici, ai quali appare arduo rispondere. È il caso degli interrogativi religiosi. Ma quale non è religioso? Gli interrogativi dei piccoli sono sempre religiosi; riguardano la vita e la morte, lo scandalo del male, tutti i temi connessi alle questioni ultime della vita. A fronte di tali interrogativi, forte è la tentazione del genitore di rimandare a qualche esperto. Davvero esistono gli "esperti"? Quando si tratta della via della vita, quando si tratta di sapienza, esperti non ci sono; soltanto quando si tratti di questioni analitiche, sulle quali ha qualcosa da dire la scienza, si possono trovare esperti. Quando gli interrogativi vertono sui significati sommi della vita non serve la scienza, serve la sa-

pienza. E in tale materia non c'è nessuno più competente di una madre e di un padre. «Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio» (Es 20, 12); soltanto loro possono mostrarti la strada che prolunga il primo cammino magico dell'infanzia; essi soli conoscono la sapienza. Per essere all'altezza dell'onore loro tributato dai figli, per dunque essere in grado di onorare l'autorità loro accordata dai figli, i genitori hanno però bisogno di cultura. Mi riferisco non alla cultura che si apprende a scuola, ma a quella iscritta nelle forme del vivere comune; la si chiama cultura in senso antropologico. Solo da pochi decenni se ne conosce l'esistenza e se ne parla. Appunto questa è la cultura che manca: vi cautamente, minaccia di mancare, nella situazione civile pre-

sente, nel presente regime di rapporti tra famiglia affettiva e società mercantile. Questa cultura non può essere ridotta a un sistema di idee, a una serie di principi e valori suscettibili d'essere insegnati mediante discorsi. Questa cultura si realizza e insieme si comunica attraverso i rapporti quotidiani. Ha indispensabile bisogno di testimonianza personale per essere compresa. Non può passare di generazione in generazione altro che attraverso la testimonianza dei genitori. Perché possa prodursi una tale tradizione, c'è bisogno di genitori che non siano soli; per articolare il messaggio cosmico da essi trasmesso ai figli nella prima età della vita hanno bisogno di un contesto sociale consonante. Se un papà vive il rapporto personale col figlio su uno sfondo abitato da molti

altri padri più facilmente diventa padre, e non semplicemente papà, agli occhi del figlio. Se manca questo contesto, la realizzazione di quel profilo cosmico sarà assai più ardua. E ogni questo contesto di fatto manca; i discorsi stessi che si fanno in pubblico a proposito di educazione ignorano l'autorità e il suo mistero. La difficoltà di padri e madri ad articolare la loro autorità nativa investe anche il compito dell'educazione cristiana. A tale difficoltà non si rimedia certo con un supplemento di prediche o di istruzioni religiose in genere. Occorre invece elaborare un costume e quindi realizzare un sistema di rapporti, che renda quel costume operante nella vita del singolo. Di questo, prima e più che di catechesi, deve occuparsi oggi la Chiesa per aiutare i genitori e la loro autorità presso i figli.